

INSEGNANTI DI RELIGIONE L'intervento di don Daniele Saottini, responsabile servizio nazionale per l'Irc della Cei

«Scelta da vivere come dono di Dio»

Scuola a tutto campo è realizzato da Lorenzo Celi,

Maristella Donato, Emanuele Fontana, Paolo Gallerani, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.

All'incontro dello scorso 10 febbraio nell'auditorium dell'Opsa con una folta rappresentanza di insegnanti di religione, don Daniele Saottini ha approfondito *in primis* le motivazioni che dovrebbero stare alla base della scelta di ogni insegnante di religione

► **Un dialogo a tutto tondo** sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana e sulla figura dell'insegnante di questa disciplina che, dopo la riforma del Concordato del 1984, e soprattutto con l'intesa siglata fra stato italiano e Cei nel 2012, sta assumendo sempre più un chiaro status. Questo è stato il contenuto dell'incontro tra una folta rappresentanza di insegnanti di religione cattolica della diocesi di Padova e don Daniele Saottini, responsabile del servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della Cei all'auditorium dell'Opsa, che si è svolto lo scorso 10 febbraio.

Nell'introdurlo, don Lorenzo Celi, direttore dell'ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola, ha presentato la realtà diocesana di Padova, fornendo dapprima alcuni dati (*vedi box*) poi soffermandosi sul percorso che sta accompagnando gli insegnanti di religione a maturare sempre più consapevolezza del loro ruolo nella scuola e nella comunità ecclesiale a cui sono legati fino al riconoscimento dell'ideoneità, che è ben più di un semplice meccanismo giuridico in quanto espressione di una comunionalità profonda con il vescovo e la chiesa locale. Proprio questo aspetto va sempre più configurandosi attraverso i percorsi di formazione permanente, sia quelli "centralizzati" sia quelli decentrati sul territorio. Questi ultimi, nel biennio in corso, sono tesi a recuperare l'"in sé professionale" del docente di religione per una rivitalizzazione della sua identità e della sua missione educativa. Altrettanto importante è l'esperienza degli incontri e dei colloqui personali fra il singolo insegnante e il delegato del vescovo, così da far crescere una solida relazione di fiducia reciproca.

Don Saottini è partito proprio da qui per sviluppare la sua riflessione in quattro punti, frutto delle domande che gli erano state inviate in precedenza. Prendendo spunto dal discorso di papa Francesco alla chiesa italiana a conclusione del convegno ecclesiale di Firenze, don Saottini ha invitato gli insegnanti di re-

ligione a sentirsi parte attiva di una chiesa che «osa innovare con libertà», di una «chiesa inquieta» che rifugge dal pericolo di rinchiudersi «in un groviglio di ossessioni e procedimenti» ma si mostra «lieta col volto di mamma che comprende, accompagna, accarezza».

L'identità dell'insegnante di religione cattolica oggi

Nello sviluppare il primo punto della sua relazione, "L'identità dell'Irc e il nuovo contesto socio-religioso italiano", don Saottini ha evidenziato come «questo ci chiede di tornare al senso profondo del nostro essere insegnanti di religione: non può essere una scelta solo lavorativa (un lavoro per "campare") e nemmeno solo una scelta professionale (perché mi piace questo mestiere), ma soprattutto una scelta vocazionale (per una chiamata) e questa chiamata è anzitutto un dono di Dio per la sua chiesa e per il mondo (...). Noi insegniamo religione cattolica e per noi cattolici questo vuol dire vivere e agire come comunità ecclesiale perché siamo insegnanti di religione dentro una chiesa». Riprendendo *Evangelii gaudium* (223) ha invitato ad assumere come importante criterio di valutazione il fatto che «il tempo è superiore allo spazio: questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati; aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone (...). Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retrocedere».

Lo status giuridico dell'insegnante di religione

Ha poi affrontato il nodo cruciale dello status giuridico dell'insegnamento della religione, a partire dall'interpretazione della legge 107/15 sulla "Buona scuola". Tentando di rispondere alle numerose questioni poste dagli insegnanti, don Daniele ha toccato i temi del concorso per l'immissione a ruolo, del precariato e della stabilizzazione, nonché quello della possibilità per gli insegnanti di religione di assumere funzioni strumentali e di vicari del dirigente scolastico, rappresentando la situazione di diritto e i percorsi che di fatto il servizio nazionale sta portando avanti con il Miur. Anche qui ha voluto riprendere un altro passaggio fondamentale della *EG* (227), ove Francesco ricorda che «l'unità prevale sul conflitto, superando l'ansia e la paura che talvolta ci irridiscono e ci bloccano, per avere il coraggio/parresia del testimone». Così don Saottini ha chiosato il testo del pontefice: «Più della paura di sbagliare, spero che ci muova la paura del rinchiuderci nelle strutture che ci danno sicurezza (la stessa chiesa che ci garantisce il lavoro, oppure i sindacati che ci tutelano); nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili (ma solo degli altri, colleghi o alunni), nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli (tanto io ho la mia cattedra, ho il punteggino...) mentre fuori c'è una moltitudine affamata (è ancora attualissima l'emergenza educativa) e Gesù ci ripete senza sosta: voi stessi date loro da mangiare (è una responsabilità che spetta a noi, che incontriamo tutti i ragazzi)».



La valorizzazione dell'insegnante di religione e la valutazione degli alunni

Il terzo punto affrontato è stato quello della valorizzazione dell'insegnamento della religione e della valutazione degli alunni. Come risposta alle sollecitazioni pervenutegli, ha qui richiamato il principio che la realtà prevale sull'idea (*EG*, 231). Esso porta a non «dimenticare le specificità dell'insegnamento della religione le quali, oltre a rappresentare talvolta un freno, possono diventare anche uno stimolo per un'impostazione didattica "eccellente", collegata alla nostra "eccellenza" nell'abilità pedagogica, assicurata dalla nostra competenza professionale non certificata una volta per sempre, ma per una scelta "motivazionale" ben precisa e costante, che evita ogni alibi deresponsabilizzante (è colpa di...) o altre forme di occultamento della realtà (non vedo che...)».

Sviluppando il suo pensiero don Saottini ha così declinato alcune pratiche didattiche fragili: «I purismi angelicati (quando penso di avere il programma perfetto e il testo già ben collaudato); i totalitarismi del relativo (quando la mia lezione si apre chiedendo "E oggi di cosa parliamo?"); i nominalismi dichiarazionisti (quando mi preoccupo solo di verificare che rispondano correttamente - a memoria - ripetendo quello che ho detto io); i progetti più formali che reali (quando propongo argomenti che sono importanti... ma "solo per me"); i fondamentalismi antistorici (quando faccio solo apologetica della mia idea di chiesa - anche selezionando i temi: il diavolo, il gender, i film...); gli eticismi senza bontà (quando confondo l'insegnamento della religione con la buona educazione civica e mi assumo solo il ruolo di pacificatore e di sostegno dei più de-

boli); gli intellettualismi senza saggezza (quando impongo contenuti e approfondimenti ma senza educare a un approccio critico verso la vita reale): tutto questo può essere definito "occultamento della realtà"».

Una comunità diocesana di insegnanti di religione cattolica

Valorizzando anche il cammino che su questi aspetti la chiesa di Padova sta compiendo nell'accompagnare i suoi insegnanti di religione, il responsabile nazionale ha invitato tutti a impegnarsi nel costruire una «comunità diocesana degli insegnanti di religione superando la logica sindacale, per crescere in una dinamica sinodale»: così don Saottini ha ri-

preso *EG* 235 dove viene ricordato che «il tutto è più delle parti ed è anche più della loro semplice somma».

Dunque non si deve essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi... è necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è dono di Dio. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo».

Chi si aspettava da questo incontro qualche notizia pratica su concorsi, avanzamenti di carriera, modifiche normative potrebbe essere tornato a casa deluso. Chi invece ha saputo apprezzare la lettura a tutto tondo fornita da don Daniele Saottini si sarà sentito spronato a valorizzare sempre più la sua identità di insegnante di religione nella scuola e nella chiesa.

► Luca Silvestri

ALCUNI DATI SULL'IRC IN DIOCESI DI PADOVA

Insegnanti di religione cattolica specialisti	471
Supplenti con incarico fino al termine delle lezioni	16
Supplenti temporanei	53
Sacerdoti che insegnano	26
Insegnanti di "posto comune" (infanzia e primaria) nelle statali	74
Istituti comprensivi statali in diocesi	91
Scuole statali di secondo grado in diocesi	49
Centri di formazione professionale in diocesi	8
Scuole dell'infanzia cattoliche paritarie	259
Scuole cattoliche di altro grado	21

Don Daniele Saottini.



NON C'È PIÙ RELIGIONE

Non c'è più religione. Si sente dire, non da ora. Però, almeno ad ora, di religione l'ora c'è. Ed è apprezzata e frequentata e piace a chi di interrogarsi sia capace. Tweet again però saluta a carnevale anche chi di tale ora non si avvale

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua

